

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 febbraio 2006)

### INDICE

CRINÒ: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-06412) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	Pag. 10687	sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10093) (risp. VALDUCCI, <i>sottosegretario di Stato per le attività produttive</i> )	Pag. 10705
FAVARO ed altri: sugli organici scolastici (4-10012) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> )	10694	sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10094) (risp. VALDUCCI, <i>sottosegretario di Stato per le attività produttive</i> )	10706
FORMISANO: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-07619) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	10687	MARINI: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-07624) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	10688
IOVENE: su atti vandalici contro un'associazione di volontariato di Reggio Calabria (4-09450) (risp. SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	10697	PERUZZOTTI: sull'aggressione ad un parlamentare europeo (4-10055) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	10708
MALABARBA: sulla situazione del comune di Casoria (4-07927) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	10702	SALVI: sull'attività di Rete Ferroviaria Italiana (4-10000) (risp. BRICOLO, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i> )	10711
MANZIONE: sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10092) (risp. VALDUCCI, <i>sottosegretario di Stato per le attività produttive</i> )	10704	SCALERA: sull'istituzione dei corsi di laurea e diploma in scienze motorie (4-10038) (risp. MORATTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> )	10713
		VITALI: sugli organici scolastici (4-09989) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> )	10715



CRINÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che l'On. Zavettieri, Assessore socialista alla Cultura della Regione Calabria, è rimasto di recente vittima di una criminale aggressione, essendo stato fatto segno di un colpo di lupara mentre si trovava all'interno della sua abitazione in Bova Marina, colpo che avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili se non ci fossero stati vetri antisfondamento, l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le misure di protezione in atto adottate, volte ad assicurare il completo e sereno esercizio delle sue funzioni e delle sue attività politiche, preservandolo dal rischio di una reiterazione della criminale aggressione;

quali siano – nel rispetto delle eventuali esigenze del segreto istruttorio – i risultati finora emersi dalle indagini esperite dagli organi investigativi, al fine dell'individuazione dei responsabili e dell'accertamento delle intuibili strategie e dei non tanto oscuri disegni, tendenti a fermare e neutralizzare l'azione finora svolta, specie sul terreno della difesa e dell'affermazione della cultura della legalità;

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al gravissimo episodio in esame e quali le determinazioni che il Governo intenda più complessivamente adottare in relazione all'allarmante situazione dell'ordine pubblico in Calabria, segnata da continui e crescenti fatti delittuosi ed attentati ad amministratori e Sindaci calabresi (Sindaco di Casignana, Sindaco di San Lorenzo del Vallo, che si è dimesso, Sindaco di Roggiano Gravina, Sindaco di Cirò Marina sen. Nicodemo Filippelli) di particolare gravità, nonostante i significativi successi conseguiti dagli organi di polizia;

quali siano gli interventi, anche di natura preventiva, che il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi del genere e per rafforzare le Istituzioni democratiche ed il sistema delle autonomie locali, rendendole meno vulnerabili.

(4-06412)

(18 marzo 2004)

FORMISANO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il numero 5, anno I, del 1° novembre 2004, del periodico di informazione e politica «Calabria News» pubblica alle pagine 2 e 3 una lunga ed inquietante intervista all'on. Saverio Zavettieri, assessore alla cultura della Regione Calabria, curata dal giornalista Aldo Varano, sotto il titolo «Quel

pezzo della politica che ha tentato di uccidermi», nella quale lo stesso assessore attribuisce l'attentato subito nel mese di febbraio 2004 ad una sorta di regolamento di conti politico interno allo schieramento di centro-destra calabrese;

il «Quotidiano della Calabria» e «La Provincia cosentina», nei numeri in edicola il 2 novembre 2004, oltre alla maggior parte delle emittenti televisive calabresi, tornano con ampio risalto sull'argomento, riportando commenti ed anche ulteriori dichiarazioni dello stesso Zavettieri che, nella sostanza, confermano quanto sopra ipotizzato;

molto opportunamente e tempestivamente, il Coordinatore regionale dell'Italia dei Valori della Calabria, dott. Beniamino Donnici, ha inoltrato esposto denuncia al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, chiedendo che vengano avviate le opportune indagini e perseguiti gli eventuali colpevoli;

nel corso di una sua recente visita in Calabria lo stesso Ministro dell'interno ha potuto direttamente verificare quanto drammatica sia la sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini calabresi e quanta impotenza si avverta tra le forze economiche e sociali davanti al dilagante strapotere della criminalità organizzata ed ai sempre più evidenti rapporti di quest'ultima con frange del mondo politico ed imprenditoriale, come anche i fatti sopra narrati sembrerebbero confermare,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti e/o iniziative urgenti, per la parte di rispettiva competenza, i Ministri in indirizzo intendano adottare in merito alla situazione di cui sopra.

(4-07619)

(4 novembre 2004)

MARINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'on. Saverio Zavettieri, attualmente Assessore alla cultura e pubblica istruzione della Regione Calabria, è stato vittima alcuni mesi fa di un attentato di estrema gravità, che avrebbe potuto avere conseguenze mortali;

che in diverse occasioni lo stesso on. Zavettieri non ha fatto mistero di una possibile matrice del delitto da ricercare nella sua attività politica, non apprezzata da altri dirigenti;

che le indagini, per quello che si sa, sugli esecutori e mandanti dell'episodio non hanno dato, perlomeno fino ad oggi, risposte esaurienti;

che, come ebbe occasione di affermare lo scrivente in occasione della solenne riunione del Consiglio regionale alla presenza del Ministro dell'interno a Reggio Calabria, l'utilizzazione della delinquenza organizzata per costringere al silenzio una posizione politica sarebbe inquietante e ogni inerzia nell'attività di affermazione della legalità dimostrerebbe un'intollerabile insensibilità democratica;

che ogni dubbio a riguardo va eliminato rapidamente perché lo sconcerto e la preoccupazione tra i cittadini calabresi sono molto ampi

per il pericolo, qualora i sospetti dell'on. Zavettieri fossero fondati, di «libanizzazione» della Regione;

che l'esistenza, comunque, di un disegno teso a colpire il partito dell'on. Zavettieri non appare incredibile, perché di recente un suo collaboratore, il fratello del senatore Crinò, ha subito un serio atto intimidatorio che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze;

che la 'ndrangheta, nonostante gli arresti di alcuni importanti capi, continua a imperversare ampliando di continuo l'aggressione alle attività economiche, esauste per le continue estorsioni, quasi sempre precedute da intimidazioni;

che è diventato urgente e non più procrastinabile un serio intervento dello Stato per ripristinare la legalità in Calabria;

che la violenza mafiosa colpisce con continuità amministratori comunali che, presi dal panico, si interrogano se non convenga ritirarsi nel privato,

si chiede di sapere:

a che punto siano le indagini per l'attentato all'on. Zavettieri;

quali iniziative si intenda prendere per riportare la tranquillità in Calabria ripristinando la legalità.

(4-07624)

(4 novembre 2004)

RISPOSTA. (\*) – L'onorevole Saverio Zavettieri, ex Assessore alla pubblica istruzione della Regione Calabria, già deputato al Parlamento eletto nelle liste del Psi, ha subito un attentato ad opera di ignoti che, il 22 febbraio 2004 alle ore 20,30 circa, esplose un colpo di arma da fuoco verso la vetrata della sua abitazione di Bova Marina.

L'onorevole Zavettieri riportava una lieve escoriazione all'orecchio sinistro, per la quale non ricorreva alle cure sanitarie, mentre un suo collaboratore veniva ferito alla regione occipitale.

La Procura distrettuale antimafia presso il Tribunale di Reggio Calabria instaurava immediatamente procedimento penale, a tutt'oggi nella fase delle indagini.

Si comunica, altresì, che l'episodio è stato più volte oggetto di esame in diverse riunioni tecniche di coordinamento delle forze dell'ordine tenutesi sia nell'immediatezza dell'episodio che successivamente. In tale sede è stata raccomandata massima attenzione da parte delle Forze di polizia, sia nell'espletamento delle indagini sia nell'attuazione delle misure di protezione personali tempestivamente adottate.

Occorre rilevare, peraltro, che l'intera regione Calabria è stata interessata, ormai da tempo, da una recrudescenza del fenomeno degli atti intimidatori ai danni di titolari di funzioni pubbliche, spesso connessi a tentativi di condizionamento della vita politica ed amministrativa.

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

Di fronte all'aggravarsi delle intimidazioni e degli attentati, nel luglio del 2005 è stato inviato in Calabria il Vice Capo della Polizia e Direttore centrale della Polizia Criminale, prefetto Luigi De Sena, che, dopo un ampio giro di consultazioni, conclusosi a Catanzaro con una apposita Conferenza regionale, ha messo a punto un complesso piano di interventi per potenziare il sistema di sicurezza nella regione.

Tali interventi sono stati pianificati su tre livelli: rafforzamento del controllo del territorio, attività informativa e investigativa e coinvolgimento delle istituzioni locali nei Progetti integrati territoriali.

Il 27 ottobre 2005, inoltre, sono stati delegati al Prefetto di Reggio Calabria i poteri per l'accesso alla ASL di Locri.

Il successivo 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha affidato al prefetto De Sena l'incarico di Prefetto di Reggio Calabria, anche al fine di coordinare tutte le attività di sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità organizzata a livello regionale.

Il Consiglio dei ministri ha, altresì, approvato il piano di interventi straordinari per la Calabria, che si sviluppa su sei linee di intervento.

Com'è noto la 'ndrangheta è oggi la più radicata, la più potente e la più aggressiva delle organizzazioni criminali italiane.

Una delle principali caratteristiche è la sua grande capacità di adattarsi ai processi evolutivi della società globalizzata, mantenendo, nel contempo, il suo assetto arcaico e il ferreo controllo delle aree di origine, basato su intimidazioni, estorsioni e intromissioni nei più importanti settori economici e politico-amministrativi.

Forti di questa consolidata presenza sul territorio di origine dove hanno accumulato il capitale iniziale, molte delle vecchie *leadership* hanno sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree italiane, europee e di oltre oceano, dedicandosi all'imprenditoria illegale o paralegale e utilizzando tecniche e procedure sofisticate dell'economia e della finanza globale.

Tra le attività illecite la più praticata e redditizia è il traffico della droga: i clan più potenti della 'ndrangheta si sono ormai imposti nelle piazze internazionali fino a controllare grandi flussi di importazione della cocaina dal Sud America in Europa.

Essa ha così assunto un ruolo strategico assunto negli affari illegali calabresi, nazionali e transnazionali, intrecciando progressivamente i suoi interessi con quelli di gruppi *narcos* sudamericani, spagnoli, olandesi, albanesi, eccetera.

Gli utili vengono poi reinvestiti nel nord o nel centro Italia e, in maggior misura, all'estero, nelle più svariate attività, ivi comprese quelle di intermediazione finanziaria sull'Est europeo.

La gestione delle attività minori sul territorio calabrese è delegata ai nuclei gregari, che si contendono le posizioni di preminenza e cercano di entrare nei circuiti più potenti. L'impatto sulla convivenza civile è devastante, il condizionamento delle attività economiche è opprimente.

Questa forma di criminalità organizzata non è più, dunque, un problema solamente calabrese. La dimensione dei suoi insediamenti e la

sua proiezione internazionale ne fanno un grave problema per la sicurezza di tutto il Paese.

Forte del suo «familismo amorale» che, da un lato, la rende particolarmente coesa e, dall'altro, la contrappone alla società civile e allo Stato di diritto, la 'ndrangheta è insieme, per sua stessa natura, fenomeno criminale e forza eversiva.

Di fronte a questo quadro, il rilancio delle attività di prevenzione e contrasto ha prodotto risultati oggettivi che dimostrano che in Calabria lo Stato c'è e continuerà a impegnarsi attraverso la costante presenza delle forze dell'ordine, che con professionalità e senso del dovere hanno realizzato importanti risultati.

La questione però non è solo un fatto limitato alla sicurezza ma coinvolge anche l'aspetto socio culturale della Calabria.

Al riguardo l'amministrazione dell'interno ha cercato di farsi carico anche di questi aspetti pur rimanendo, come è naturale, nell'ambito delle proprie missioni istituzionali.

Si segnala, in particolare, il Piano operativo nazionale per la sicurezza del Mezzogiorno, le cui attività direttamente sono funzionali allo sviluppo e all'occupazione e rappresentano, a tutt'oggi, un esempio unico di utilizzazione di fondi europei a favore del comparto sicurezza. Tanto è vero che se ne profila la ripetizione in altri Paesi europei.

La realizzazione di questi progetti interessa massicciamente la Calabria, così come, su un altro piano, la interessano gli ingenti stanziamenti decisi dal CIPE un anno fa, quando furono destinati alle Regioni dell'«Obiettivo 1» 288 milioni di euro per interventi multidisciplinari sulla sicurezza e si accelerò il programma di infrastrutture strategiche che destina una frazione rilevante delle risorse disponibili al monitoraggio degli appalti e dei cantieri.

La sicurezza è così finalmente entrata nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Ritornando alle linee di intervento, si segnalano, in estrema sintesi, i punti salienti.

La prima linea riguarda l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese. A questo scopo sono state già inviate in Calabria aliquote importanti di personale altamente specializzato della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

In particolare l'Arma dei Carabinieri ha già inviato, come del resto la Polizia, un numero cospicuo di uomini della CIO, la Compagnia interventi operativi, tutti provenienti dall'esterno e uomini che fanno capo al Reparto Cacciatori, anche questi dotati di particolare mobilità.

A sua volta, la Guardia di finanza sta realizzando una serie di interventi con l'impiego di specialisti ATPI, cioè Antiterrorismo e Pronto Intervento, e di uomini del gruppo specializzato SCICO. A questi ultimi sono affidati compiti particolari per il controllo dei patrimoni, degli appalti, delle operazioni sospette e degli arricchimenti sospetti.

In tutti questi casi viene impiegato personale in grandissima parte proveniente dall'esterno, non soggetto ad alcun condizionamento di carattere locale.

La seconda linea di intervento è rivolta a rafforzare tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata anche inviata in Calabria una squadra di investigatori della DIA che potrà operare con speciali poteri di accesso e di accertamento presso banche ed altri istituti di intermediazione finanziaria. Recentemente si è insediato a Reggio Calabria il nuovo Procuratore antimafia che ha già preso contatti con il Direttore della DIA e i massimi responsabili del ROS (Carabinieri), dello SCO (Polizia), dello SCICO (Guardia di finanza). L'attività di questa *task force* si rivolgerà anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri. Molta importanza viene attribuita alla confisca dei beni che potrà sempre essere disposta in caso di condanna per reati di tipo mafioso in base all'articolo 12 della legge 501 del 1994.

La terza linea di intervento è rivolta a sorvegliare tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo, vedono coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le Agenzie investigative antidroga degli Stati Uniti.

La quarta linea riguarda le misure rivolte a promuovere il massimo di sinergie tra le Procure e gli altri uffici giudiziari.

Con la quinta linea di intervento si è deciso di potenziare e orientare le forze dei servizi di informazione sul territorio calabrese.

La sesta linea di intervento mira da un lato alla tutela degli amministratori calabresi che sono oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, dall'altro a mettere sotto controllo le amministrazioni sospette, invece, di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso. Ciò consentirà di adottare le misure necessarie, prima tra tutte lo scioglimento straordinario delle amministrazioni che risultino inquinate.

Ad oggi risultano sciolti 12 Comuni per infiltrazione mafiosa. Per cinque di essi è ancora in corso la gestione commissariale, mentre sono stati annullati in sede giurisdizionale 3 provvedimenti di scioglimento.

Sono stati altresì adottati 6 provvedimenti di proroga della gestione commissariale.

Si sottolinea che le linee di azione del piano convergono tutte verso un solo obiettivo: l'affrancamento delle comunità locali e dei singoli cittadini dalla presenza criminale. Per raggiungerlo, serve la reazione di tutti a partire dai pubblici poteri: politica, magistratura e amministrazione. Il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine lo stanno già facendo e continueranno a farlo con crescente impegno di uomini e mezzi.

A conferma della particolare e continua attenzione dello Stato alla Regione Calabria si è tenuta il 9 dicembre 2005 a Reggio Calabria la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal Mini-



stro dell'interno, onorevole Pisanu, e dedicata, in particolare, agli aspetti attuativi del piano di interventi straordinari in corso.

Durante la conferenza sono stati anche analizzati e approfonditi i risultati del già citato «Programma Calabria», avviato nel luglio del 2004, e poi implementato nel corso del 2005. Tali interventi hanno già permesso di raggiungere risultati significativi. In particolare, dal 1° agosto 2004 al 31 ottobre 2005 sono state identificate 432.106 persone e controllati 248.078 veicoli; arrestate 4.785 persone e denunciate 36.979.

Tra questi, sono stati tratti in arresto 37 latitanti di notevole spessore criminale, di cui quattro inseriti nel «Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi» (l'ultimo dei quali, Vincenzo Iamonte, catturato il 30 luglio 2005), 5 inseriti nell'«Opuscolo dei 500» e 28 altri pericolosi latitanti. Sono state disarticolate: 23 associazioni di tipo mafioso, con la denuncia di 363 persone; 99 associazioni per delinquere, con la denuncia di 1.271 persone; 15 associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, con la denuncia di 414 persone. Inoltre, in tutte le Province, si sono svolti incontri con i rappresentanti istituzionali e del tessuto produttivo in tema di estorsioni e di atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori.

In tale settore, l'attività di contrasto svolta dalle forze di Polizia ha consentito di individuare i responsabili di 250 episodi estorsivi sui 392 denunciati con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 528 persone.

Sono stati, altresì, irrogati 718 avvisi orali ed è stata proposta l'applicazione di 377 misure di prevenzione personali (dati aggiornati al 30 settembre 2005) e 19 patrimoniali (dato aggiornato al 6 dicembre 2005).

A testimonianza dell'impegno che il Governo, le forze dell'ordine e la magistratura stanno approfondendo incessantemente nella lotta alla 'ndrangheta, si segnalano alcune importanti operazioni: quella brillantemente conclusa il 10 gennaio 2006 dall'Arma dei Carabinieri ai danni della cosca Iamonte in provincia di Reggio Calabria e quella che ha portato nei giorni scorsi alla cattura del pericoloso latitante Roberto Morano, uno dei responsabili della strage di Soriano Calabro.

Si sottolinea, infine, la positiva conclusione della complessa operazione antimafia denominata «operazione Harem», eseguita dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie di diversi Paesi stranieri, coordinata dalla Procura nazionale antimafia e dalla Procura distrettuale di Catanzaro, in collaborazione con la magistratura albanese. L'attività investigativa ha inferto un duro colpo ad un'organizzazione italo-albanese dedita alla tratta degli esseri umani ed al traffico internazionale di stupefacenti e armi, facendo registrare 80 arresti ed il sequestro di notevoli quantitativi di droga operati in Calabria e in altre Regioni italiane, nonché in Albania, Kosovo, Ucraina e Germania.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

SAPONARA

(2 febbraio 2006)

FAVARO, ARCHIUTTI, DE RIGO, FALCIER, PASINATO, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che codesto Ministero ha fatto conoscere un'ipotesi di previsione delle dotazioni organiche relative all'anno scolastico 2005/06;

preso atto:

che il quadro nazionale previsionale indica un calo complessivo di alunni nella scuola primaria (- 3.642) e nella scuola secondaria di 1° grado (- 12.241) ed un incremento nella scuola secondaria di 2° grado (+ 12.153), che comporta una diminuzione complessiva di 3.730 alunni e di circa 376 posti di insegnamento;

che nel Veneto, per il quarto anno consecutivo, si assiste ad un incremento consistente della popolazione scolastica (+ 7.470 alunni/studenti per il 2005/06), come evidenziato dai dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale e dalle previsioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che di seguito si riportano:

Tipo di scuola	2002/03		2003/04		2005/06		2007/08	
	Alunni	Organico	Aumento alunni	Aumento organico	Aumento alunni	Aumento organico	Aumento alunni	Aumento organico
Primaria . . .	194.400	17.923	+ 3.837	+ 137	+ 4.211	0	+ 3.757	+ 61
1° grado . . .	121.353	11.368	+ 1.859	+ 47	+ 432	+ 40	+ 1.547	+ 20
2° grado . . .	166.370	16.064	+ 1.305	- 317	+ 2.899	- 88	+ 2.166	+ 49
Totale . . .	482.123*	45.355**	+ 7.001	- 133	+ 7.542	+ 48	+ 7.470	+ 130

\* = rispetto al 2001/02 alunni in aumento: quasi 7.000.

\*\* = rispetto al 2001/02 diminuzione posti in organico: 690.

considerato:

che in questi anni il Veneto ha registrato un aumento costante degli alunni nell'ordine di oltre 7.000 alunni/studenti l'anno, al quale non è seguito un corrispondente aumento del numero dei posti assegnati;

che nell'anno scolastico 2003/2004, nonostante 7.000 alunni in più, sono stati assegnati 133 posti in meno;

che nell'anno scolastico 2004/2005, a fronte di ulteriori 7.542 alunni in più, i posti in aumento sono stati solo 48 che, tra l'altro, si riferiscono solo parzialmente all'incremento di alunni e riguardano un contingente aggiuntivo assegnato a tutte le regioni per l'attuazione degli anticipi nella scuola primaria e per l'introduzione della lingua inglese nelle prime classi della scuola stessa, in attuazione della riforma;

che la somma degli alunni in aumento registrata nei tre anni scolastici suindicati raggiunge il totale di 22.013 unità in più rispetto ai dati dell'organico 2002/2003, mentre nello stesso tempo l'organico è aumentato di sole 45 unità. Il rapporto alunni-insegnanti aumenta ulteriormente se si considera il periodo dagli anni scolastici 2001/2002 a 2005/2006, periodo nel quale ad un aumento di 29.030 alunni corrisponde una diminuzione di posti in organico di 645 unità;

che la massiccia presenza di alunni stranieri frequentanti le scuole statali della regione, che attualmente ammonta, con riferimento alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, ad oltre 30.000 unità, è destinata a crescere progressivamente anche negli anni scolastici successivi per effetto della stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul territorio della regione e di ulteriore immigrazione;

ritenuto che risulta del tutto insufficiente la dotazione organica complessiva prevista per il 2005/06 (45.442 posti) con un aumento di soli 130 posti di insegnamento, di fronte ad un aumento di 7.470 alunni;

tenuto inoltre conto che graveranno per la prima volta sull'organico di questa regione anche i posti di insegnamento relativi ai due istituti speciali per sordomuti di Padova (Magarotto e Pendola) presso cui dovranno essere attivati circa 50 posti che, finora, sono stati gestiti solo in sede di organico di fatto, al di fuori quindi del contingente assegnato,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire per riequilibrare in maniera equa e proporzionata, alla luce delle considerazioni esposte e soprattutto del costante aumento degli alunni/studenti nel Veneto, la dotazione previsionale degli organici 2005/2006 fatta conoscere dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(4-10012)

(18 gennaio 2006)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare con la quale gli interroganti chiedono un intervento per far fronte al costante aumento della popolazione scolastica della Regione Veneto.

Si ricorda preliminarmente che l'obiettivo del Governo, nel corso dell'attuale legislatura, è stato da un lato quello di razionalizzare l'organico del personale docente, dall'altro quello di ampliare il servizio scolastico, attraverso gli anticipi e l'introduzione dello studio della lingua inglese fin dal primo anno della scuola primaria, coprendo tali esigenze con apposite dotazioni organiche.

Gli interventi normativi sugli organici della scuola operati nel corso dell'attuale legislatura hanno mirato quindi ad adeguare il numero dei docenti alla diminuzione del numero degli allievi, a ridurre sprechi e inefficienze, ad ampliare ed innalzare il livello qualitativo del servizio scolastico. Questi interventi hanno rappresentato pertanto una necessaria razionalizzazione di un sistema che prevede un rapporto alunni/docenti di un terzo inferiore ai parametri europei; rapporto che è stato ridotto in misura assai contenuta in quanto le riduzioni sono state compensate in larga misura da incrementi finalizzati alle nuove esigenze.

Il contenimento è stato operato in maniera tale da garantire livelli di qualità del servizio scolastico e formativo pubblico. Infatti, le dotazioni sono state determinate in relazione alle esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Si fa presente inoltre che la legge 23 dicembre 2005, n. 266, finanziaria 2006, non contiene alcuna previsione di tagli agli organici della scuola e sono confermati quindi i parametri per la formazione delle classi.

Tutti i risparmi derivanti dalla razionalizzazione degli organici, al lordo degli incrementi di organico dovuti alle nuove esigenze, ammontanti finora a complessivi 788 milioni di euro, sono stati destinati alla valorizzazione del personale della scuola, e a questi si aggiungeranno le risorse conseguenti alla razionalizzazione operata nello scorso anno scolastico.

Con l'annuale decreto sulle dotazioni organiche, la distribuzione dei posti tra le Regioni e tra i diversi gradi di istruzione è effettuata secondo la vigente normativa su base regionale in considerazione del numero degli alunni iscritti, dell'andamento della scolarità, delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche, tenendo conto del numero degli alunni iscritti e frequentanti, della serie storica e delle previsioni per l'anno scolastico successivo nonché della specificità dei diversi contesti territoriali e del disagio scolastico.

I Direttori regionali, sempre nel rispetto della normativa vigente, operano poi una ripartizione provinciale della dotazione organica al fine di garantire adeguate soluzioni per assicurare non solo i servizi scolastici essenziali, nel rispetto delle diverse situazioni sociali e geografiche, ma anche la prosecuzione di progetti di particolare rilevanza didattica e/o sociale.

Il vigente quadro normativo consente peraltro ai dirigenti scolastici, nella fase di adeguamento alla situazione di fatto, di sdoppiare classi e di istituire posti per l'intero anno scolastico, sulla base di effettive nuove esigenze sopravvenute dopo la definizione dell'organico previsionale.

Per quanto riguarda, in particolare, la Regione Veneto, effettivamente vi è stato un incremento della popolazione scolastica che risulta più consistente nella scuola dell'infanzia e primaria e inferiore negli altri ordini di scuola, ed, in particolare, nella scuola secondaria di secondo grado. In tale ultimo ordine di scuola ogni anno si verificano, peraltro, consistenti scostamenti tra il numero degli allievi iscritti e il numero di quelli effettivamente frequentanti (fino all'anno scolastico 2004-2005 tale scostamento è stato pari a meno 2.600 alunni circa).

Le esigenze della Regione, compatibilmente con quelle delle altre Regioni, sono state comunque tenute in debito conto, tant'è che l'organico di diritto è aumentato nel corso di questi ultimi anni. In particolare, nel corrente anno scolastico i posti assegnati in organico di diritto sono stati:

n. 18.506 per la scuola primaria, con un aumento, rispetto all'anno scolastico 2004/2005 di n. 61 posti;

n. 11.169 per la scuola secondaria di primo grado;

n. 15.892 per la scuola secondaria di secondo grado, con un aumento rispetto al decorso anno scolastico di n. 103 posti.

Di fatto, anche per effetto di provvedimenti adottati dai dirigenti scolastici, l'organico è risultato di:

n. 18.641 posti per la scuola primaria con un aumento rispetto all'organico di diritto di n. 122 posti, di cui 70 autorizzati dal Ministero a seguito di specifica richiesta della direzione regionale;

n. 11.220 posti per la scuola secondaria di primo grado, con un aumento, rispetto all'organico di diritto, di 51 posti;

n. 16.057 per la scuola secondaria di secondo grado con un aumento rispetto all'organico di diritto di n. 165 posti che comprendono anche i posti relativi agli educandati femminili di Padova e Verona e agli istituti per non udenti «ITC Magarotto» e «IPSIA Pendola» che anche per quest'anno sono stati inseriti nell'organico di fatto.

*Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*

APREA

(2 febbraio 2006)

IOVENE. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'associazione «Volontariato Cinquefrondi» opera dal 1997 in molti campi della vita sociale dell'intero comprensorio della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (socio-sanitario, tutela ambientale, protezione civile);

che in questi anni di attività l'associazione ha realizzato una serie di servizi tesi ad aiutare i meno abbienti come il trasporto con le ambulanze (circa 2.900 interventi), l'accompagnamento di bambini disabili verso vari centri di riabilitazione, il progetto aiuto alla persona con *handicap* grave;

che l'impegno di tutti i volontari ha prodotto risultati assai rilevanti facendo sì che l'associazione in questi anni sia diventata un punto di riferimento per le istituzioni locali e per i cittadini;

che ormai da molti mesi l'associazione è fatta oggetto di atti di vandalismo;

che fra i tanti vanno segnalati quelli in cui ignoti sono entrati in azione mettendo a soqquadro la sede e distruggendone la porta di accesso, facendo danni strutturali, rubando o rompendo diversi accessori elettronici e distruggendo documenti inerenti all'attività dell'associazione, e il grave danneggiamento di un suo automezzo adibito al servizio antincendio;

che a seguito di queste ripetute intimidazioni il Presidente dell'associazione, Dott. Vincenzo Dattolo, ha inviato una lettera alle Istituzioni nazionali e locali, nonché al Presidente della Repubblica, per segnalare l'ennesimo atto vandalico subito dalla sua associazione e per lanciare un grido di allarme,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si siano intraprese al fine di garantire all'associazione «Volontariato Cinquefrondi» l'azione associativa sul territorio ed accertare le responsabilità degli autori delle intimidazioni;

quali iniziative si intendano assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio al fine di consentire la libera iniziativa dei cittadini e delle associazioni in una provincia tra le più esposte alla presenza delle organizzazioni criminali.

(4-09450)

(4 ottobre 2005)

RISPOSTA. – Le vicende che hanno interessato l'associazione «Volontariato Cinquefrondi» sono state attentamente seguite dalla Prefettura di Reggio Calabria in apposite riunioni tecniche di coordinamento delle forze dell'ordine, dove immediatamente è stata decisa l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio.

Si segnala, inoltre, che il Sindaco del Comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria), intervenuto ad una delle predette riunioni, ha accolto la richiesta del Prefetto di finanziare l'acquisto di una porta blindata per la sede dell'associazione.

Si precisa altresì che dai primi accertamenti investigativi volti a stabilire la matrice degli eventi vandalici subiti dalla predetta associazione, è emerso che gli episodi, secondo alcune ipotesi di indagine, non erano riconducibili alla criminalità ma, verosimilmente, a contrasti interni alla medesima associazione.

In generale si segnala che la questione calabrese è seguita con molta attenzione dal Ministero dell'interno ed è stata oggetto di numerosi incontri con parlamentari di tutte le parti politiche, con amministratori locali, con qualificati esponenti del mondo economico e del lavoro al fine di trovare ed attuare una strategia comune di intervento.

Di fronte all'aggravarsi delle intimidazioni e degli attentati, nel luglio del 2005 è stato inviato in Calabria il Vice Capo della Polizia e Direttore centrale della Polizia criminale, prefetto Luigi De Sena, che, dopo un ampio giro di consultazioni, conclusosi a Catanzaro con una apposita Conferenza regionale, ha messo a punto un complesso piano di interventi per potenziare il sistema di sicurezza nella Regione.

Tali interventi sono stati pianificati su tre livelli: rafforzamento del controllo del territorio, attività informativa e investigativa e coinvolgimento delle istituzioni locali nei Progetti integrati territoriali.

Il 27 ottobre 2005, inoltre, sono stati delegati al Prefetto di Reggio Calabria i poteri per l'accesso alla ASL di Locri.

Il successivo 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha affidato al prefetto De Sena l'incarico di Prefetto di Reggio Calabria, anche al fine di coordinare tutte le attività di sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità organizzata a livello regionale.

Il Consiglio dei ministri ha, altresì, approvato il piano di interventi straordinari per la Calabria, che si sviluppa su sei linee di intervento.

Com'è noto la 'ndrangheta è oggi la più radicata, la più potente e la più aggressiva delle organizzazioni criminali italiane.

Una delle principali caratteristiche è la sua grande capacità di adattarsi ai processi evolutivi della società globalizzata, mantenendo, nel contempo, il suo assetto arcaico e il ferreo controllo delle aree di origine, basato su intimidazioni, estorsioni e intromissioni nei più importanti settori economici e politico-amministrativi.

Forti di questa consolidata presenza sul territorio di origine dove hanno accumulato il capitale iniziale, molte delle vecchie *leadership* hanno sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree italiane, europee e di oltre oceano, dedicandosi all'imprenditoria illegale o paralegale e utilizzando tecniche e procedure sofisticate dell'economia e della finanza globale.

Tra le attività illecite la più praticata e redditizia è il traffico della droga: i clan più potenti della 'ndrangheta si sono ormai imposti nelle piazze internazionali fino a controllare grandi flussi di importazione della cocaina dal Sud America in Europa.

Essa ha così assunto un ruolo strategico assunto negli affari illegali calabresi, nazionali e transnazionali, intrecciando progressivamente i suoi interessi con quelli di gruppi *narcos* sudamericani, spagnoli, olandesi, albanesi, ecc.

Gli utili vengono poi reinvestiti nel nord o nel centro Italia e, in maggior misura, all'estero, nelle più svariate attività, ivi comprese quelle di intermediazione finanziaria sull'Est europeo.

La gestione delle attività minori sul territorio calabrese è delegata ai nuclei gregari, che si contendono le posizioni di preminenza e cercano di entrare nei circuiti più potenti. L'impatto sulla convivenza civile è devastante, il condizionamento delle attività economiche è opprimente.

Questa forma di criminalità organizzata non è più, dunque, un problema solamente calabrese. La dimensione dei suoi insediamenti e la sua proiezione internazionale ne fanno un grave problema per la sicurezza di tutto il Paese.

Forte del suo «familismo amorale» che, da un lato, la rende particolarmente coesa e, dall'altro, la contrappone alla società civile e allo Stato di diritto, la 'ndrangheta è insieme, per sua stessa natura, fenomeno criminale e forza eversiva.

Di fronte a questo quadro, il rilancio delle attività di prevenzione e contrasto ha prodotto risultati oggettivi che dimostrano che in Calabria lo Stato c'è e continuerà a impegnarsi attraverso la costante presenza delle forze dell'ordine, che con professionalità e senso del dovere hanno realizzato importanti risultati.

La questione però non è solo un fatto limitato alla sicurezza ma coinvolge anche l'aspetto socio culturale della Calabria.

Al riguardo l'amministrazione dell'interno ha cercato di farsi carico anche di questi aspetti pur rimanendo, come è naturale, nell'ambito delle proprie missioni istituzionali.

Si segnala, in particolare, il Piano operativo nazionale per la sicurezza del Mezzogiorno, le cui attività direttamente sono funzionali allo sviluppo e all'occupazione e rappresentano, a tutt'oggi, un esempio unico di utilizzazione di fondi europei a favore del comparto sicurezza. Tanto è vero che se ne profila la ripetizione in altri Paesi europei.

La realizzazione di questi progetti interessa massicciamente la Calabria, così come, su un altro piano, la interessano gli ingenti stanziamenti decisi dal C.I.P.E. un anno fa, quando furono destinati alle Regioni dell'«Obiettivo 1» 288 milioni di euro per interventi multidisciplinari sulla sicurezza e si accelerò il programma di infrastrutture strategiche che destina una frazione rilevante delle risorse disponibili al monitoraggio degli appalti e dei cantieri.

La sicurezza è così finalmente entrata nell'ambito degli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Ritornando alle linee di intervento, si segnalano, in estrema sintesi, i punti salienti.

La prima linea riguarda l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese. A questo scopo sono state già inviate in Calabria aliquote importanti di personale altamente specializzato della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

In particolare l'Arma dei Carabinieri ha già inviato, come del resto la Polizia, un numero cospicuo di uomini della CIO, la Compagnia interventi operativi, tutti provenienti dall'esterno e uomini che fanno capo al Reparto Cacciatori, anche questi dotati di particolare mobilità.

A sua volta, la Guardia di finanza sta realizzando una serie di interventi con l'impiego di specialisti ATPI, cioè Antiterrorismo e Pronto Intervento, e di uomini del gruppo specializzato SCICO. A questi ultimi sono affidati compiti particolari per il controllo dei patrimoni, degli appalti, delle operazioni sospette e degli arricchimenti sospetti.

In tutti questi casi viene impiegato personale in grandissima parte proveniente dall'esterno, non soggetto ad alcun condizionamento di carattere locale.

La seconda linea di intervento è rivolta a rafforzare tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata anche inviata in Calabria una squadra di investigatori della DIA che potrà operare con speciali poteri di accesso e di accertamento presso banche ed altri istituti di intermediazione finanziaria. Recentemente si è insediato a Reggio Calabria il nuovo Procuratore antimafia che ha già preso contatti con il Direttore della DIA e i massimi responsabili del ROS (Carabinieri), dello SCO (Polizia), dello SCICO (Guardia di finanza). L'attività di questa *task*



*force* si rivolgerà anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri. Molta importanza viene attribuita alla confisca dei beni che potrà sempre essere disposta in caso di condanna per reati di tipo mafioso in base all'art. 12 della legge 501 del 1994.

La terza linea di intervento è rivolta a sorvegliare tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo, vedono coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le Agenzie investigative antidroga degli Stati Uniti.

La quarta linea riguarda le misure rivolte a promuovere il massimo di sinergie tra le Procure e gli altri uffici giudiziari.

Con la quinta linea di intervento si è deciso di potenziare e orientare le forze dei servizi di informazione sul territorio calabrese.

La sesta linea di intervento mira da un lato alla tutela degli amministratori calabresi che sono oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, dall'altro a mettere sotto controllo le amministrazioni sospette, invece, di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso. Ciò consentirà di adottare le misure necessarie, prima tra tutte lo scioglimento straordinario delle amministrazioni che risultino inquinate.

Ad oggi risultano sciolti 12 comuni per infiltrazione mafiosa. Per cinque di essi è ancora in corso la gestione commissariale, mentre sono stati annullati in sede giurisdizionale 3 provvedimenti di scioglimento.

Sono stati altresì adottati 6 provvedimenti di proroga della gestione commissariale.

Si sottolinea che le linee di azione del piano convergono tutte verso un solo obiettivo: l'affrancamento delle comunità locali e dei singoli cittadini dalla presenza criminale. Per raggiungerlo, serve la reazione di tutti a partire dai pubblici poteri: politica, magistratura e amministrazione. Il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine lo stanno già facendo e continueranno a farlo con crescente impegno di uomini e mezzi.

A conferma della particolare e continua attenzione dello Stato alla Regione Calabria si è tenuta il 9 dicembre 2005 a Reggio Calabria la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, e dedicata, in particolare, agli aspetti attuativi del piano di interventi straordinari in corso.

Durante la conferenza sono stati anche analizzati e approfonditi i risultati del già citato «Programma Calabria», avviato nel luglio del 2004, e poi implementato nel corso del 2005. Tali interventi hanno già permesso di raggiungere risultati significativi. In particolare, dal 1° agosto 2004 al 31 ottobre 2005 sono state identificate 432.106 persone e controllati 248.078 veicoli; arrestate 4.785 persone e denunciate 36.979.

Tra questi, sono stati tratti in arresto 37 latitanti di notevole spessore criminale, di cui quattro inseriti nel «Programma speciale di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi» (l'ultimo dei quali, Vincenzo Iamonte, catturato il

30 luglio 2005), 5 inseriti nell'«Opuscolo dei 500» e 28 altri pericolosi latitanti. Sono state disarticolate: 23 associazioni di tipo mafioso, con la denuncia di 363 persone; 99 associazioni per delinquere, con la denuncia di 1.271 persone; 15 associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, con la denuncia di 414 persone. Inoltre, in tutte le Province, si sono svolti incontri con i rappresentanti istituzionali e del tessuto produttivo in tema di estorsioni e di atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori ed imprenditori.

In tale settore, l'attività di contrasto svolta dalle forze di Polizia ha consentito di individuare i responsabili di 250 episodi estorsivi sui 392 denunciati con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 528 persone.

Sono stati, altresì, irrogati 718 avvisi orali ed è stata proposta l'applicazione di 377 misure di prevenzione personali (dati aggiornati al 30 settembre 2005) e 19 patrimoniali (dato aggiornato al 6 dicembre 2005).

A testimonianza dell'impegno che il Governo, le forze dell'ordine e la magistratura stanno approfondendo incessantemente nella lotta alla 'ndrangheta, si segnalano alcune importanti operazioni: quella brillantemente conclusa il 10 gennaio 2006 dall'Arma dei Carabinieri ai danni della cosca Iamonte in provincia di Reggio Calabria e quella che ha portato nei giorni scorsi alla cattura del pericoloso latitante Roberto Morano, uno dei responsabili della strage di Soriano Calabro.

Si sottolinea, infine, la positiva conclusione della complessa operazione antimafia denominata «operazione Harem», eseguita dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie di diversi Paesi stranieri, coordinata dalla Procura nazionale antimafia e dalla Procura distrettuale di Catanzaro, in collaborazione con la magistratura albanese. L'attività investigativa ha inferto un duro colpo ad un'organizzazione italo-albanese dedita alla tratta degli esseri umani ed al traffico internazionale di stupefacenti e armi, facendo registrare 80 arresti ed il sequestro di notevoli quantitativi di droga operati in Calabria e in altre Regioni italiane, nonché in Albania, Kosovo, Ucraina e Germania.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

SAPONARA

(3 febbraio 2006)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Casoria ha deliberato nel marzo 2004 un aumento del 110 per cento della T.A.R.S.U., con forti ripercussioni sulla struttura economico-sociale della città;

la giustificazione addotta dall'Amministrazione (avvio della raccolta differenziata) appariva pretestuosa, dato che comuni limitrofi in cui la raccolta differenziata era gestita dalla medesima società attuavano la raccolta stessa a tariffe del 100 per cento inferiori a quelle praticate a Casoria;

appariva logico agli esponenti del Partito della Rifondazione comunista cittadino attribuire gli aumenti alla natura di «corruzione politica» della società mista Casoria Ambiente, ed avviavano una petizione popolare per chiedere la revisione della delibera prima della ratifica del bilancio 2004 da parte del Consiglio comunale e la pubblicazione degli atti di tale società di gestione del servizio di nettezza urbana;

in luogo degli atti richiesti l'Amministrazione forniva unicamente un bilancio consuntivo, che documentava spese per euro 15 milioni, di cui 12 per retribuzione di dipendenti (mentre è noto che il dirigente generale riceve non più di 50.000 euro annui e il numero dei dipendenti non giustifica tali uscite);

organizzazioni sindacali, Confesercenti e comitati cittadini, insieme al PRC di Casoria, hanno dato vita a proteste nei mesi scorsi, tra cui un presidio in occasione del Consiglio comunale, con tensioni prodotte da quello che è apparso come un pretestuoso diniego all'accesso alla sala, conclusosi poi con la mediazione dell'ispettore di pubblica sicurezza di Afragola, Sig. Casamassima, e alcune identificazioni;

alla convocazione del Consiglio comunale successivo ben 3.500 cittadini parteciparono alla proiezione su maxi-schermo in piazza dell'assemblea istituzionale, che non formulò proposte convincenti, al punto da provocare nuove manifestazioni accompagnate dalla chiusura di tutti gli esercizi commerciali cittadini;

in occasione di un nuovo presidio, contestuale alla convocazione del Consiglio comunale, il dissenso popolare si faceva particolarmente forte anche a causa del differimento della seduta stessa per mancata notifica dell'Assemblea a ben 14 consiglieri;

in questa circostanza, che avrebbe potuto provocare gravi tumulti, che al contrario non vi sono stati, sono stati raggiunti da avviso di garanzia quattro cittadini, tre di questi appartenenti al Partito della Rifondazione comunista, tra cui il candidato sindaco Vincenzo Russo, prodigatosi in qualità di mediatore tra i manifestanti e le forze dell'ordine;

si protrae a tutt'oggi l'indisponibilità del sindaco e della maggioranza del Consiglio ad accogliere le istanze avanzate dalle forze sociali e sindacali di Casoria,

si chiede sapere:

se e quali iniziative si intenda intraprendere per favorire un dialogo tra le forze sociali e sindacali di Casoria e l'Amministrazione comunale, magari attraverso l'attivazione del Prefetto;

se non si ritenga che la notifica di avvisi di garanzia non contribuisca a far crescere la tensione, invece di affrontare concretamente problemi particolarmente sentiti in città, senza quindi trasformarli in questioni di ordine pubblico.

(4-07927)

(18 gennaio 2005)

RISPOSTA. – Con decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del successivo 15 novembre, è stato sciolto il consiglio comunale di Casoria (Napoli), a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La Commissione di acceso, nominata con decreto prefettizio del 22 aprile 2005, ha infatti accertato nell'attività amministrativa del predetto comune – i cui organi elettivi erano stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del maggio 2003 – forme di condizionamento ed ingerenze da parte della criminalità organizzata tali da compromettere l'imparzialità della gestione e pregiudicare il regolare funzionamento dei servizi.

Con lo stesso decreto è stata nominata una Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

D'ALÌ

(3 febbraio 2006)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (4-07116, 3-02037, 3-02149, 3-02225, 3-02293 e 3-02335), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì – in più riprese – l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) del metanodotto che dovrebbe servire ad alimentare la centrale;

che, fra l'altro, anche in considerazione delle innumerevoli illegittimità commesse, l'interrogante espressamente chiedeva l'emissione di un provvedimento di revoca o di sospensione del decreto di «autorizzazione alla costruzione della centrale», rilasciato dal Ministero delle attività produttive il 3 settembre 2004;

in sede di riscontro ad alcune interrogazioni, il sottosegretario Tortoli, nella seduta del 24 novembre 2005, testualmente dichiarava che «... Allo stato (...) non ci sono elementi (...) che consenta(no) di adottare un provvedimento di revoca o di sospensione della autorizzazione rilasciata.»

recentemente, i quotidiani locali hanno dato conto di una inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno che, nell'ambito di una complessa indagine a carico di 45 persone (fra i quali i rappresentanti della Energy Plus) legata ai suoli sui quali dovrebbe essere costruita la centrale termoelettrica di Salerno, hanno ipotizzato i reati di associazione per de-

linquere, falso, abuso d'ufficio e concussione, arrivando a richiedere per alcuni degli indagati anche provvedimenti cautelari,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

se, alla luce degli allarmanti elementi emersi dalle indagini della Procura della Repubblica di Salerno, non appaia opportuno e necessario che il Ministero delle attività produttive proceda alla revoca – o alla sospensione – della rilasciata autorizzazione.

(4-10092)

(31 gennaio 2006)

*MANZIONE.* – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (tra gli altri 4-07116, 3-02037, 3-02149, 3-02225, 3-02293, 3-02335 e 3-02425), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano;

con i numerosi atti di sindacato ispettivo surriportati, fra l'altro, l'interrogante espressamente chiedeva l'emissione di un provvedimento di revoca o di sospensione del decreto di «autorizzazione alla costruzione della centrale», rilasciato dal Ministero delle attività produttive il 3 settembre 2004;

in sede di riscontro ad alcune interrogazioni, il sottosegretario Tortoli, nella seduta del 24 novembre 2005, testualmente dichiarava che «... Allo stato (...) non ci sono elementi (...) che consenta(no) di adottare un provvedimento di revoca o di sospensione della autorizzazione rilasciata»;

i quotidiani del 5 gennaio 2006 danno conto dell'emissione di un provvedimento di sequestro preventivo (relativamente ai suoli sui quali sarebbe dovuta sorgere la «centrale termoelettrica»), disposto dal GIP del Tribunale di Salerno, dott. Sgroia, che ha accolto parzialmente le richieste avanzate dalla Procura della Repubblica di Salerno, nell'ambito di una complessa indagine nella quale sono stati ipotizzati i reati di associazione per delinquere, falso, abuso d'ufficio e concussione,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

se, alla luce degli allarmanti elementi emersi dalle indagini della Procura della Repubblica di Salerno e del sequestro preventivo dei suoli concesso dal GIP del Tribunale di Salerno, non appaia opportuno e necessario che il Ministero delle attività produttive proceda alla revoca – o alla sospensione – della rilasciata autorizzazione.

(4-10093)

(31 gennaio 2006)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (tra i quali 4-07116, 3-02037, 3-02149, 3-02225, 3-02293, 3-02335, 3-02425 e 3-02426), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano;

con i numerosi atti di sindacato ispettivo già depositati, fra l'altro, l'interrogante espressamente chiedeva l'emissione di un provvedimento di revoca o di sospensione del decreto di «autorizzazione alla costruzione della centrale», rilasciato dal Ministero delle attività produttive il 3 settembre 2004;

in sede di riscontro ad alcune interrogazioni, il sottosegretario Tortoli, nella seduta del 24 novembre 2005, testualmente dichiarava che «... Allo stato (...) non ci sono elementi (...) che consenta(no) di adottare un provvedimento di revoca o di sospensione della autorizzazione rilasciata.»;

il quotidiano «Il Giornale» del 9 gennaio 2006, all'interno di un articolo intitolato «Quercia assediata dai PM di Salerno, spunta una centrale da 1.300 miliardi», nel fare riferimento alle indagini svolte sulla centrale termoelettrica di Salerno-Pontecagnano dalla Procura della Repubblica di Salerno, riferisce la seguente circostanza ipotizzata dagli inquirenti «(...) il 29 luglio alcuni protagonisti del *business* (...) realizzano dolosamente un *black out*, togliendo la corrente all'abitato di Pontecagnano, per dimostrare all'opposizione quanto fosse importante avere una fonte di energia autonoma per evitare ulteriori inconvenienti»,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

se, alla luce degli allarmanti elementi emersi dalle indagini della Procura della Repubblica di Salerno, del sequestro preventivo dei suoli concesso dal GIP del Tribunale di Salerno e delle incredibili circostanze sopra riportate, non appaia assolutamente necessario che il Ministero delle attività produttive proceda alla revoca – o alla sospensione – della rilasciata autorizzazione.

(4-10094)

(31 gennaio 2006)

RISPOSTA. (\*) – Si risponde, congiuntamente, alle interrogazioni concernenti la costruzione della centrale termoelettrica nel Comune di Salerno da parte della Energy Plus, per delega della Presidenza del Consiglio dei

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

ministri, anche con riferimento agli elementi forniti dal Ministero della giustizia e dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio.

Preliminarmente si fa presente che lo scorso 14 luglio 2005, nell'Aula del Senato, in occasione della discussione svolta riguardo all'interrogazione del senatore Manzione n. 3-02149, il Ministero delle attività produttive ha dato risposta ai quesiti inerenti l'istruttoria espletata in merito alla richiesta, da parte della società Energy Plus, di costruzione della centrale termoelettrica a Salerno e, in particolare, con riferimento alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, svolta dal Ministero dell'ambiente, ed alla mancata convocazione dell'Ente Parco dei Monti Picentini alla conferenza dei servizi del 13 febbraio 2004.

Si aggiunge che lo stesso dicastero, da ultimo in data 24 novembre 2005, nella stessa aula, ha dato risposta alle interrogazioni del Senatore Manzione n. 3-02335, 3-02225 e 3-02293 ed, in particolare, al quesito posto in merito all'espressione del parere dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini sul metanodotto di alimentazione della centrale in questione ed a quello relativo all'attraversamento del gasdotto nel Parco dei Monti Picentini.

In risposta ai quesiti oggetto delle interrogazioni in questione, si fa presente che, come reso noto dal Ministero della giustizia, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha in corso, sulla vicenda, attività di indagine ed accertamenti.

Al riguardo, il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio informa che la competente Direzione generale per la salvaguardia ambientale ha fatto presente di non ritenere di ravvisare alcuna irregolarità nel procedimento oggetto delle interrogazioni.

Per quanto concerne il Ministero delle attività produttive, si segnala che i competenti uffici hanno già consegnato, alla Procura della Repubblica di Salerno, la documentazione in originale inerente l'espletamento del procedimento unico, nonché ha provveduto, anche in fase antecedente al rilascio dell'autorizzazione, ad inviare formali e puntuali comunicazioni in ordine allo svolgimento del suddetto procedimento.

Nel merito dei rilievi formulati dalla Procura circa una presunta illegittimità degli atti, pur nel rispetto delle indagini in corso da parte degli inquirenti, si segnala comunque che è attualmente pendente un giudizio davanti al TAR della Campania, giudice naturale, competente a valutare la legittimità degli atti di questo Ministero, nonché delle altre amministrazioni intervenute nel procedimento unico. Peraltro non sono stati riscontrati, in sede cautelare, né *fumus bonis juris* né *periculum in mora* tali da determinare la sospensione dell'efficacia del provvedimento, come accertato in primo grado dal TAR della Campania con le ordinanze nn. 1561,1562, 1630 del 2004 ed in secondo grado dal Consiglio di Stato con le ordinanze nn. 1352, 1353, 1363 del 2004.

Pertanto, ad oggi, non si ravvisano i presupposti perché i competenti uffici del Ministero delle attività produttive possano procedere all'emanazione di un provvedimento di autotutela, conforme al disposto di cui agli

articoli 21-*octies* – comma 1 e *nonies* – comma 1, della legge n. 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni.

Si evidenzia, da ultimo, che è interesse di questa Amministrazione garantire il corretto svolgimento dell'azione amministrativa e che, laddove si dovessero accertare profili di illegittimità degli atti, si provvederà al ritiro degli stessi secondo i tempi e le modalità previste dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive*

VALDUCCI

(6 febbraio 2006)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di sabato il deputato europeo on. Mario Borghezio è stato aggredito e percosso sul treno Torino-Milano da facinorosi appartenenti a gruppi della sinistra extra parlamentare;

che oltre al deputato europeo, rimasto gravemente ferito, hanno dovuto ricorrere alle cure mediche anche due agenti della polizia ferroviaria, intervenuti per proteggerlo,

si chiede di conoscere:

come mai, nonostante l'on. Borghezio sia un politico «a rischio», non sia stata predisposta nessuna protezione o tutela per preservarne l'incolumità, e a tal proposito quale sia il criterio usato dal Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico di Torino per l'assegnazione di una scorta o di una tutela;

come sia possibile che bande di facinorosi organizzate possano tranquillamente spadroneggiare sui treni delle Ferrovie, non essendo stato predisposto un adeguato servizio di protezione per gli altri viaggiatori;

se non si ritenga di dover aprire un'inchiesta per verificare se vi sia stato dolo, da parte delle autorità locali, sia nella mancata protezione dei viaggiatori del treno Torino-Milano, sia nella mancata concessione all'on. Borghezio di una scorta o di una tutela.

(4-10055)

(25 gennaio 2006)

RISPOSTA. – Si vuole ricordare innanzitutto che la vile aggressione subita, nel dicembre 2005, dal parlamentare europeo Mario Borghezio, è stata, com'è noto, già oggetto di comunicazioni del Governo rese direttamente dal Ministro dell'interno, cui si fa riferimento.

Nel pomeriggio del 17 dicembre 2005, l'onorevole Mario Borghezio è uscito dalla propria abitazione torinese per recarsi alla stazione ferroviaria di Porta Nuova e partire per Milano.

Una volta in strada, egli si è accorto di una decina di giovani che, avendolo riconosciuto, gli mostravano un atteggiamento apertamente ostile, tanto che l'onorevole Borghezio, dopo essersi riparato in un'edicola, chiamava il 113 e subito soccorso veniva accompagnato alla stazione



di Porta Nuova. Qui si trovavano molte persone che avevano partecipato alla manifestazione contro la TAV e si apprestavano a ripartire.

I funzionari di polizia facevano accomodare l'on.le Borghezio negli uffici della polfer, rappresentandogli i rischi cui sarebbe andato incontro se fosse partito con il treno delle 18,50. Si prevedeva, infatti, che alla fermata di Porta Susa sarebbe salito su quello stesso convoglio un consistente gruppo di manifestanti.

Avendo l'onorevole Borghezio fatto presente di non poter rinviare la partenza a causa di impegni inderogabili, gli veniva assegnata una scorta di due operatori della Polfer in borghese.

Quando il treno è arrivato alla stazione di Porta Susa, sono effettivamente saliti circa 400 manifestanti, molti dei quali appartenenti ai centri sociali milanesi. Questi, nonostante gli altoparlanti li invitassero a prendere posto sui vagoni di coda, occupavano anche le carrozze di prima classe, tra le quali quella che ospitava l'onorevole Borghezio.

A quel punto, alcuni manifestanti lo riconoscevano e, dopo averlo ingiuriato, lo aggredivano fisicamente. È stato un pestaggio brutale, che è durato parecchi minuti. I picchiatori avevano il volto coperto da sciarpe e passamontagna ed erano spalleggiati da una cinquantina di loro compagni.

Alla stazione di Chivasso, grazie all'intervento dei Carabinieri, l'onorevole Borghezio è potuto scendere dal treno, evitando così conseguenze più gravi di quelle già subite: un trauma cervicale e la frattura del setto nasale, con prognosi di trenta giorni, mentre ad uno degli agenti di scorta è stata riscontrata un'infrazione dello sterno guaribile in trenta giorni e all'altro, una donna, una distorsione cervicale guaribile in venti giorni.

Il treno ha poi proseguito la sua corsa ed è arrivato a Milano, dove lo aspettavano una cinquantina di appartenenti a diversi centri sociali cittadini, accompagnati dal segretario provinciale di Rifondazione comunista Augusto Rocchi, al quale si sono aggiunti il consigliere comunale Daniele Farina, il consigliere regionale della Lombardia Luciano Muhlbauer, che aveva viaggiato in treno, e l'onorevole Giuliano Pisapia.

Le forze dell'ordine - circa 150 tra poliziotti, carabinieri e funzionari - non hanno potuto identificare sul posto i circa 300 manifestanti scesi dal treno. Molti di questi, infatti, dopo essersi rifiutati di ottemperare alla richiesta di riconoscimento, si erano coperti il viso con sciarpe e passamontagna ed avevano iniziato a raccogliere pietre dalla massicciata ferroviaria.

Era evidente il rischio di più gravi turbative per l'ordine pubblico e di danni per i viaggiatori che in quel momento affollavano la stazione di Milano. Si è così deciso di consentire il deflusso dei manifestanti, effettuando comunque una ripresa filmata, la quale ha già consentito di individuare alcuni appartenenti ai centri sociali Vittoria, Transiti, Orso, Villa Litta, Torricelli e Leoncavallo.

Rimanevano, dunque, sul treno gli antagonisti diretti in Veneto. A Padova il convoglio è stato deviato su un binario idoneo. Oltre 100 operatori di polizia presidiavano lo stesso binario, così che è stato possibile

identificare 54 persone, poi sentite dalla questura di Padova, in quanto informate sui fatti.

Le questure di Torino, Padova e Milano stanno ora vagliando le posizioni dei manifestanti riconosciuti dalle immagini filmate nelle stazioni ferroviarie, sia alla partenza, sia al ritorno, e durante le manifestazioni di Torino. Le riprese saranno mostrate anche all'onorevole Borghezio, agli agenti feriti e ai testimoni.

La questura di Milano, inoltre, sta svolgendo accertamenti per individuare i dimostranti non identificati all'uscita dalla stazione. In questo quadro è stato sentito il consigliere regionale Muhlbauer, che però non ha fornito elementi utili all'identificazione dei responsabili dell'aggressione.

I fatti, dunque, parlano chiaro. Contrariamente alle prime impressioni, l'onorevole Borghezio non ha compiuto alcun gesto provocatorio. Egli, infatti, è salito sul treno prima dei manifestanti ed ha preso posto in una carrozza lontana da quelle a costoro riservate.

L'onorevole Borghezio è stato preso di mira e poi selvaggiamente aggredito da una squadraccia di picchiatori mossi da odio politico. Sorte identica hanno avuto i due operatori della polizia ferroviaria che hanno cercato di proteggerlo.

Fino all'arrivo dei Carabinieri alla fermata di Chivasso, nessuno ha mosso un dito per fermare gli aggressori. Questi ultimi hanno trovato ampia copertura tra gli altri manifestanti che affollavano il treno. A quanto pare, nessuno di loro ha visto o sentito nulla.

Da molto tempo, il Ministro dell'interno, sulla base di numerose informazioni e di scrupolose analisi, ha denunciato al Parlamento i rischi di una crescente conflittualità, sulla quale si sono venute innestando forme sempre più gravi di illegalità diffusa e di violenza politica.

L'episodio ricordato dall'interrogante conferma quell'allarme con rinnovata preoccupazione, con particolare riferimento all'azione di qualche migliaio di estremisti che hanno sistematicamente inquinato le manifestazioni anti TAV e numerose altre manifestazioni prima di esse. Con l'aggressione all'onorevole Borghezio si è andati oltre, forse anche con il proposito di innescare reazioni a catena e di avviare la spirale dell'odio politico. I progetti dei gruppi eversivi sulla TAV e sulle olimpiadi di Torino sono ormai noti. Per loro si tratta di obiettivi che - cito testualmente - «hanno tutte le giuste caratteristiche della lotta contro il potere invasore».

Le forze dell'ordine sono in grado di fronteggiare queste minacce, ma il compito di isolare e denunciare i violenti spetta, innanzitutto, alle forze politiche e sociali, e specialmente a quanti rivendicano il sacrosanto diritto a manifestare pacificamente le proprie opinioni.

È comunque giunto il momento di guardare anche più in là, precisamente di guardare al tentativo, politicamente più insidioso, di avvelenare, destabilizzare e magari deviare la lunga campagna elettorale che ci terrà impegnati sino al prossimo giugno.

È bene, dunque, che tutte le forze politiche e sociali prendano piena consapevolezza dei rischi che insieme corriamo ed ognuna di esse, per quel che le compete, si assuma le proprie responsabilità.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

D'ALÌ

(3 febbraio 2006)

SALVI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. ha recentemente acquistato 50 scambi intersezione 60 Uni/170/0, 12 DP da due diverse società;

detto acquisto è stato effettuato a trattativa privata, giusta offerta spontanea presentata dalle due diverse società sopra richiamate;

nel territorio nazionale vi sono altre società di provata qualificazione, di pluriennale esperienza nell'attività di realizzazione e fornitura di materiali analoghi;

molte di queste società, tenute totalmente all'oscuro della trattativa (che, pur essendo di natura privata, deve comunque ispirarsi a principi di trasparenza e convenienza), avevano negli anni precedenti fornito alla Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. gli stessi materiali a prezzi particolarmente concorrenziali, tanto da aggiudicarsi le precedenti forniture;

tra queste la società Socofer, con sede in Roma ed unità produttiva a Gallese, provincia di Viterbo, area con alto tasso di disoccupazione, che pure si era dichiarata disponibile ad ulteriori rapporti contrattuali con Rete Ferroviaria Italiana a prezzi inferiori a quelli che sono stati determinati nella citata trattativa privata e che lamenta una non idonea attività concorrenziale, minacciando addirittura una riduzione dell'organico,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto Rete Ferroviaria Italiana all'aggiudicazione delle citate forniture con la procedura della trattativa privata;

per quale ragione non siano state interpellate le altre società regolarmente omologate da Rete Ferroviaria Italiana in relazione all'esecuzione della fornitura di 50 scambi;

se il Governo non ritenga di richiamare Rete Ferroviaria Italiana all'espletamento di procedure assolutamente trasparenti con la massima pubblicità, anche alla luce del grave e perdurante stato di crisi del settore di produzione del materiale ferroviario.

(4-10000)

(8 gennaio 2006)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto, si deve innanzitutto premettere che la tematica sollevata dagli onorevoli interroganti riguarda fatti ascrivibili a celte gestionali ed organizzative della società

R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana – non suscettibili di diretto controllo da parte dello Stato.

Dagli elementi che Ferrovie dello Stato S.p.a. ha trasmesso è tuttavia emersa la seguente situazione che si riferisce.

Gli scambi ferroviari vengono, di norma, acquisiti direttamente attraverso la produzione di Officina di RFI. Soltanto qualora sia necessario far fronte a richieste che superino la capacità produttiva della predetta struttura, RFI si rivolge al mercato esterno.

L'acquisizione dei 50 scambi intersezione SI 60 UNI/170/0 12 DP cui fa riferimento l'interrogazione, è stata dettata dalla necessità di ricorrere al mercato essendosi verificata detta condizione e prospettandosi l'opportunità di proseguire il rapporto di fornitura, a suo tempo attivato con il mercato esterno, a fronte di un contratto ancora in corso e alle condizioni economicamente vantaggiose in esso previste. I prezzi, infatti, scaturivano dal confronto delle ditte concorrenti in gara, sulla base del criterio di scelta del contraente al prezzo più basso.

Le «altre aziende» che, successivamente, si sono dichiarate disponibili a effettuare la medesima fornitura, non avevano in essere rapporti contrattuali a cui fare riferimento, essendo scaduto di validità il relativo contratto.

Anche per il 2006, nell'ambito della programmazione dei materiali occorrenti, si è verificata nuovamente la necessità di rivolgersi al mercato esterno per soddisfare le richieste di scambi ferroviari eccedenti la capacità produttiva dell'Officina. Pertanto, è stato pubblicato sulla GUCE l'avviso indicativo periodico riguardante l'indizione di gara a procedura negoziata per la fornitura di scambi della stessa tipologia, da attivare nel 1° trimestre del corrente anno. L'avviso di gara sarà rivolto a tutte le ditte di comprovata idoneità tecnica, sulla base di apposita selezione delle domande di partecipazione, da effettuare con riferimento ai requisiti di idoneità generale, economico-finanziaria e tecnica precisati nel bando di gara. Ferrovie dello Stato ha, infine, inteso fare presente, a maggiore chiarimento, che l'acquisizione delle forniture avviene sempre mediante procedure di gara concorrenziali, ricorrendosi all'esperimento di trattative private singole soltanto nelle fattispecie previste dalla normativa e, quindi, principalmente nei casi di privativa industriale. Tutte le procedure di acquisto vengono esperite in linea con le norme e i principi dettati dalle direttive comunitarie e dalle norme nazionali di recepimento in materia di aggiudicazione di contratti di appalto e forniture.

In base alla normativa, i fornitori vengono invitati a concorrere o sulla base di apposita «selezione» a fronte di bandi di gara o sulla base della «qualificazione» dei fornitori di prodotti per infrastruttura.

Il Gruppo Ferrovie dello Stato conclude garantendo che persegue e assicura la massima trasparenza nell'approvvigionamento dei materiali, il quale viene effettuato mediante il ricorso a procedure ad evidenza pubblica cui viene data ampia pubblicità.

Avvisi di gara, bandi di gara ed esiti vengono pubblicati sia nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea, sia sui siti Internet dell'a-

zienda sia, per le gare strategiche, sui principali quotidiani a diffusione nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*

BRICOLO

(9 febbraio 2006)

SCALERA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è noto che la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF) e la contestuale istituzione di facoltà, corsi di laurea e di diploma in scienze motorie ha determinato l'insorgere di un nutrito contenzioso in relazione alla corretta applicazione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998;

l'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (ora Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) ha anche diramato istruzioni per evitare di essere «partecipe» di un'interpretazione che mortifica ingiustamente le aspettative ed i diritti di coloro che hanno portato gli ISEF alle soglie della dignità accademica (si veda la «circolare Guerzoni» del 9 maggio 2001). Tale circolare pare che non abbia avuto alcun esito;

tra l'altro l'utilizzazione di docenti universitari in luogo degli ex docenti ISEF comporta un illegittimo aggravio di spesa per il bilancio dello Stato. Infatti, mentre gli ex docenti ISEF che sono chiamati ad insegnare nei nuovi corsi di laurea devono accontentarsi degli emolumenti che già percepivano (si tratta in genere di qualche milione all'anno), stante il preciso disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998, il quale stabilisce che il mantenimento delle funzioni didattiche non deve comportare «oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato», ben altro è il costo di un docente universitario,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti al fine di evitare una reiterazione degli errori commessi ed offrire soluzioni alternative al problema della sistemazione dei docenti alle stesse condizioni e senza aggravio di spesa, risolvendo questa situazione di incertezza.

(4-10038)

(24 gennaio 2006)

RISPOSTA. – In relazione alla problematica sollevata con l'atto ispettivo indicato in oggetto occorre ricordare che secondo la previsione dell'articolo 5 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, recante la «Trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica e istituzione di facoltà e di corsi di laurea e di diploma in scienze motorie, a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127» il personale docente non universitario in servizio presso l'ISEF di Roma e gli ISEF

pareggiati, in possesso dei requisiti prescritti, mantiene a domanda le funzioni didattiche presso le nuove facoltà, corsi di laurea e di diploma, tenuto conto dell'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, con esclusione di ogni equiparazione ai professori universitari di ruolo, anche ai fini della valutazione del servizio pregresso.

I predetti docenti, se dipendenti da pubbliche amministrazioni, mantengono il proprio stato giuridico e conservano il trattamento economico complessivo in godimento presso l'ISEF fino alla cessazione del rapporto con l'università e, comunque, non oltre il compimento dell'età prevista per il collocamento a riposo dalle disposizioni vigenti in materia per le amministrazioni di appartenenza.

Dalla lettura della disposizione in argomento si evince che è devoluta agli atenei, nell'ambito dell'autonomia didattica conferita agli stessi, la concreta individuazione delle modalità di utilizzo del predetto personale.

In merito al significato da attribuire all'espressione «mantiene a domanda le funzioni didattiche» contenuta nella richiamata disposizione, appare dubbio che da essa possa desumersi un diritto alla conservazione dello stesso incarico di insegnamento conferito in precedenza presso l'ISEF.

Occorre infatti tenere conto del riferimento fatto dal legislatore delegato all'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento, della quale deve essere tenuto conto ai fini dell'utilizzazione del predetto personale da parte dei competenti organi accademici.

Sulla questione è già stato espresso il parere dal Consiglio di Stato, che ha ritenuto infondati due ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica affermando che la condizione espressa con le parole «Tenuto conto dell'organizzazione didattica e scientifica prevista dal nuovo ordinamento» rende evidente che il mantenimento delle funzioni didattiche non corrisponde ad un diritto soggettivo pieno degli interessati che lo domandino, bensì ad una valutazione discrezionale dell'Amministrazione, che deve essere esercitata in relazione agli obiettivi previsti dal nuovo ordinamento didattico degli atenei.

Poiché i nuovi ordinamenti dei corsi di laurea in scienze motorie approvati dagli atenei hanno previsto un'organizzazione didattica e scientifica di natura propriamente universitaria, le università hanno fatto ricorso a docenti universitari e hanno conservato in servizio i docenti della scuola, attribuendo loro compiti di didattica integrativa e di supporto.

Premesso quanto sopra, considerato che al Ministero non risulta l'insorgenza di un nutrito contenzioso in relazione alla corretta applicazione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178/1998, non si ritiene al momento di adottare altri provvedimenti a chiarimento del precitato decreto legislativo.

Va comunque fatto presente che il Ministero sta procedendo ad un riesame degli ordinamenti didattici introdotti con la recente riforma e che in tale occasione verrà valutata l'opportunità che gli ordinamenti del-

l'area delle scienze motorie vengano integrati con discipline specifiche, così da potenziare la formazione più strettamente motoria.

*Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

MORATTI

(2 febbraio 2006)

VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
– Premesso che:

la circolare ministeriale n. 58 del 21 giugno 2005 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in materia di organici di fatto per l'anno scolastico 2005-2006 dichiara la sostanziale indisponibilità di risorse per qualsiasi tipo di esigenza per le scuole di ogni ordine e grado;

in tutte le principali aree metropolitane del paese, in particolare in quelle del centro-nord e fra queste in quella di Bologna, vi sono consistenti liste di attesa nella scuola dell'infanzia,

il sottosegretario Valentina Aprea in recenti occasioni, come ad esempio la Fiera del Libro e la Fiera Docet 2005, ha fornito assicurazioni circa la volontà del Governo di tutelare le realtà che risultano maggiormente sofferenti anche in relazione alle richieste inevase di tempo pieno e di adeguamento degli organici di sostegno;

visto che l'art. 1, comma 130, della legge 311 del 2004 stanziava 110 milioni di euro per 4 tipi di intervento in relazione alla attuazione del Piano programmatico previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge 53 del 2003 e fra questi venivano indicate proprio l'attuazione degli anticipi e la generalizzazione della scuola d'infanzia;

considerato che:

gli stanziamenti effettuati in organico di diritto a questo scopo sono stati apprezzabili (in tutto 818 posti su scala nazionale) ma del tutto insufficienti per quanto riguarda le regioni centro-settentrionali e le grandi aree metropolitane del centro-sud;

non risulta che siano stati esauriti gli stanziamenti di cui all'art. 1, comma 130, della legge finanziaria 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire con urgenza alle competenti Commissioni di Camera e Senato circa il quadro dettagliato delle tipologie di intervento e la distribuzione per aree geografiche degli stanziamenti già disposti con il fondo previsto dall'art. 1, comma 130, della legge 311 del 2004;

se non intenda riferire altresì circa l'esistenza di stanziamenti residui ancora non destinati su quel fondo;

se non intenda utilizzare gli stanziamenti eventualmente residui su quel fondo per fare fronte alle esigenze impellenti di apertura di nuove scuole dell'infanzia per il prossimo anno scolastico 2005-2006 nelle

aree metropolitane del Paese che manifestano la maggiore sofferenza, e tra queste a Bologna.

(4-09989)

(17 gennaio 2006)

RISPOSTA. – Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto con la quale, nel rilevare che la circolare ministeriale n. 58 del 21 giugno 2005, in materia di organici di fatto dichiara la sostanziale indisponibilità di risorse per qualsiasi tipo di esigenza delle scuole di ogni ordine e grado, si chiede che gli stanziamenti eventualmente residuati dal fondo previsto dall'articolo 1, comma 130, della legge n. 311 del 2004, siano destinati per l'apertura di nuove scuole dell'infanzia, per l'anno scolastico 2005-2006, nelle aree metropolitane che manifestano la maggiore sofferenza tra le quali Bologna.

Risulta infondata l'affermazione secondo la quale la circolare n. 58 del 21 giugno 2005 «dichiara la indisponibilità di risorse per qualsiasi tipo di esigenza per le scuole di ogni ordine e grado».

La circolare suddetta reca disposizioni che mirano ad assicurare la funzionalità della scuola, nel rispetto della vigente normativa che disciplina la costituzione delle classi e l'inserimento degli allievi portatori di *handicap* nelle classi stesse; ad adeguare, quindi, l'organico a quelle che sono le effettive esigenze.

La medesima circolare consente inoltre ai dirigenti generali degli uffici scolastici regionali prima, e successivamente ai dirigenti scolastici, nella fase di adeguamento alla situazione di fatto, di sdoppiare classi, ed istituire posti per l'intero anno scolastico, sulla base di effettive nuove esigenze sopravvenute dopo la definizione dell'organico previsionale. Ciò, ovviamente, dopo una attenta analisi, riferita a ciascuna scuola, della serie storica degli scostamenti tra il numero degli alunni iscritti e quello degli effettivi frequentanti.

Quanto alla scuola dell'infanzia, che si ricorda non ha carattere obbligatorio, si fa presente che il Ministero è impegnato già da qualche anno nella graduale generalizzazione del servizio scolastico e nella sperimentazione degli anticipi. Ne è prova il fatto che per l'anno scolastico 2005-2006 la dotazione organica è stata incrementata, con il consolidamento in organico di diritto dei 408 posti già assegnati nell'organico di fatto dell'anno scolastico 2004-2005 e finanziati con l'art. 7, comma 5, della legge n. 53 del 2003 e con l'attribuzione, sempre in organico di diritto, di ulteriori 410 posti istituiti con quota parte delle risorse previste dalla legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005). Tali nuovi posti si aggiungono a quelli già istituiti in questo settore formativo nei precedenti anni scolastici: complessivamente sono stati istituiti circa 1.500 posti in più.

Si fa anche presente che le risorse previste dall'art. 1, comma 130, della legge n. 311 del 2004, per l'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 2003, n. 53, sono destinate dalla medesima legge finanziaria non soltanto per l'anticipo delle



iscrizioni e per la generalizzazione della scuola dell'infanzia, ma anche per iniziative di formazione iniziale e continua del personale, per interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione. Le su indicate risorse, pertanto, vengono utilizzate per finanziare tutte le priorità indicate dalla legge finanziaria per l'attuazione della riforma.

Per le ulteriori esigenze della scuola dell'infanzia sono stati comunque autorizzati ulteriori 57 posti, dei quali 45 assegnati alla regione Emilia Romagna.

L'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha provveduto a ripartire tali nuovi posti per soddisfare le esigenze delle province della Regione ed ha destinato alla provincia di Bologna 17 ulteriori posti rispetto a quelli già attivati all'inizio del corrente anno scolastico.

*Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione,  
l'università e la ricerca*

APREA

(2 febbraio 2006)

---





